



MARCO EVANGELISTA

È vero che oggi, 4 ottobre, è San Francesco.

Tuttavia nella liturgia si celebra la domenica corrente, perché il giorno del Signore, memoria viva della Pasqua, ha la precedenza su tutto. Anche San Francesco nasce dalla Pasqua di Cristo.

Noi ricorderemo il santo di Assisi domenica prossima, nell'assemblea parrocchiale.

In questa domenica con tutta la diocesi iniziamo il secondo dei tre anni di preparazione all'anno "Marciano" del 2028, in memoria dell'arrivo in diocesi del corpo di San Marco, secondo la tradizione arrivato nel 828.

Dopo Marco discepolo, Marco Evangelista. Il nostro patrono è stato soprattutto questo: uno dei 4 che hanno redatto quello che noi chiamiamo oggi il "Vangelo secondo Marco".

Il Vangelo è sempre di Gesù. Lo dice lo stesso primo versetto dell'opera di San Marco: "Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio." Il Vangelo è buona notizia. E la buona notizia è Gesù e nessun altro. Erroneamente a volte si dice "il Vangelo di Marco (di Matteo, Luca, Giovanni). Il Vangelo è di Gesù. Ed è secondo Marco (e secondo gli altri).

Non abbiamo tempo e spazio per parlare della storia estremamente complessa dei racconti che noi chiamiamo "Vangeli", molto meno complessa comunque di altri scritti della Bibbia: bisogna dire che normalmente noi cristiani anche di oggi che avremmo la cultura adeguata, ben poco sappiamo anche solo dei rudimenti della Sacra Scrittura, e invece sarebbe davvero bello e importante. Sapere per esempio, che l'evangelista Marco, a differenza degli altri, raccoglie i racconti che sente e li organizza in modo che servano a dei possibili credenti di origine pagana e Romana è una chiave di lettura molto significativa.

Diciamo solo questo in soldoni: L'evangelo secondo Marco vuole arrivare a un momento clou: quando l'ufficiale che comanda il plotone di esecuzione, Romano, pagano, vive questo momento... "Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: "Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!". Mc 15, 39.

L'Evangelista Marco ci rende partecipi della fede suscitata nei pagani e anche a Roma dall'annuncio della buona notizia della Pasqua.

Sappiamo che i primi discepoli di Gesù rimasero sorpresi dalla "pesca miracolosa" che il Signore

aveva donato loro dopo averli chiamati per essere "pescatori di uomini".

L'annuncio del Vangelo, della Buona notizia, aveva portato frutto in modo inatteso.

Anche la chiesa di Venezia vuole con questo anno pastorale rilanciare e rivitalizzare la sua opera di Evangelizzazione che a volte appare un po' stanca e disillusa.

Perché questo accada è sempre necessario che la chiesa stessa si lasci Evangelizzare, infiammare dall'annuncio che sempre riecheggia e si lasci trasformare dalla grazia del Battesimo che vuole a sua volta comunicare all'uomo di oggi.

Questo potrebbe sembrare impossibile a noi. Di fatto è così, anche per me. Ma nulla è impossibile a Dio.

Siamo invitati a lasciarci evangelizzare ancora e sempre. E poi a portare a tutti questo "tesoro", questa "perla di grande valore".

Il Signore voglia farci questo dono rinnovato e ci conceda un cuore docile che si apra alla sua luce infinita.

Don Andrea

PREGHIERA

Lo abbiamo lasciato solo, ad un tiro di sasso, incapaci, pronti a difendere con pagane spade. E lui a rifuggire il calice amaro, risultato di interessi, rifiuti, incomprensioni, cecità, e poi invidie, gelosie, tradimenti, adulteri...

Visti i ceppi, siamo fuggiti al cenacolo, agitati, cercando sicurezze e conforto nel riassaporare la sua presenza: confidenze, attenzioni, canti, testamenti, preghiere, richiami, e piedi lavati...

Ci siamo scoperti fragili, senza di lui.

Alla gola un nodo, perché smarriti, inadatti, chiusi in noi, senza ideali e senza futuro.

La tomba vuota ci ha lasciati frastornati e dubbiosi, senza più riferimenti.

Ci hanno scossi le donne. Ignorata la mirra, messi da parte i profumi. Non erano tristi: credere o considerarle illuse e visionarie?

Poi sei venuto tu, Gesù, vivo, gioioso, luminoso, fiducioso in noi e nella bellezza del vangelo.

Non del tutto convinti, siamo tornati a pescare. Ma ora che occhi e mani hanno visto e palpato,

ora che nei cuori si è riversata consolazione,
ora che ci ha invasi la gioia, scacciando tristezze,
porteremo a chi attende il lietissimo annunzio.
Il futuro del mondo e il nostro è risurrezione.

IL PELLEGRINAGGIO FRANCESCANO A CASTELMONTE E AD ATTIMIS

Prime impressioni...



Un viaggio tranquillo e un cielo sereno dall'alba al tramonto hanno fatto da cornice all'uscita di sabato scorso 26 settembre. L'iniziativa, nata ai primi di giugno nella collaborazione pastorale del Viale, ha coinvolto cinquantasei persone di ambedue le parrocchie. Dei vari momenti vissuti durante la giornata, il più toccante è stato la visita al monastero delle Clarisse di Attimis nel pomeriggio. Ma andiamo con ordine.

Scesi dal pullman, il pellegrinaggio al santuario mariano di Castelmonte, affidato da oltre un secolo alla cura pastorale dei Cappuccini, è iniziato con un breve percorso di preghiera a tappe, guidato da padre Francesco. E' stata apprezzata la possibilità preziosa della confessione e della santa messa, ben partecipata insieme ad un gruppo proveniente da Maser (TV). Padre Dario e padre Silvano ci hanno salutato con grande cordialità.

La voglia di stare assieme è andata poi crescendo, anche riempiendo la lunga grande tavolata del pranzo. Ma non ci si è amalgamati abbastanza, essendo scarso il tempo di conoscersi tutti per nome. Apparteniamo a due comunità sorelle che hanno iniziato a conoscersi di più. Nel primo pomeriggio anche la pausa culturale a Cividale con la visita al Tempietto longobardo è stata interessante: un affondo nella storia della Chiesa, che ci ha fatto gustare la bellezza dell'arte cristiana.

Infine, ecco l'ultima tappa, la più sorprendente. Per arrivare al monastero occorre fare un po' di strada a piedi. Quello stacco ci ha predisposti a vivere l'esperienza più bella e per molti inattesa. Tutti sono stati colpiti dall'incontro con quattro clarisse nel parlatorio del monastero. Il dialogo con loro è stato davvero bello, profondo e coinvolgente. Quattro donne dal volto splendente e dal cuore contento, piene di spirito, ci hanno comunicato il senso della loro vocazione, la bellezza dell'amore a Cristo e alla Chiesa, la dedizione orante per la salvezza di tutti. Una realtà lontana da noi, autenticamente povera, e nello stesso così vicina a noi: madri e sorelle che trasmettono l'amore che è da Dio. Dopo aver celebrato con loro in chiesa i primi vesperi della

domenica, mentre scendevamo verso il pullman ci dicevamo ammirati e stupiti, con il desiderio di tornare ad abbeverarsi a quella piccola sorgente.

Incontrando queste due comunità dei Cappuccini e delle Clarisse in terra friulana, abbiamo gustato la vitalità del carisma francescano, che arricchisce la Chiesa. Nello stesso tempo, grazie al clima di preghiera e di comunione, abbiamo imparato ad accoglierci fraternamente, per camminare ancora insieme. Tutta la giornata si è rivelata una bella esperienza. Da rifare, magari scegliendo un altro santuario: molti già lo propongono.

Sintesi dei messaggi di Roberto, Giuliana, Daniele, Cristina, Sara, Cinzia, Tarsilla, Anna, Dora, Sandra, Cinzia, Donatella, Lorenzo e tanti altri presi al volo

IL PENSIERO DI DON CARLO

Sabato 3 ottobre 2026

La prima creatura al mondo che conosce la parola "Gesù", secondo il Vangelo di Luca, è Maria; e poiché "Gesù" significa "Salvatore", Maria fu la prima creatura chiamata all'opera di Salvezza accanto a Cristo, partecipando al mistero della Croce.

Così, in continuazione con l'Annuncio dell'angelo, siamo condotti a comprendere l'annuncio doloroso del vecchio Simeone: "E anche a te una spada trafiggerà l'anima". Così, fin dal lungo silenzio di Nazaret, Maria è accanto a Gesù, offrendo sé stessa con Lui, guardando alla Croce. Così, quando Gesù da quella Croce la dona al discepolo, diventa Madre nostra, perché con lei, uniti al Figlio, anche noi offriamo la nostra vita per la Salvezza del mondo.

Un caro saluto.

don Carlo

TERZA ASSEMBLEA PARROCCHIALE



La nostra
spiritualità di
parrocchiani.
Frate Francesco.
allora e oggi per
noi: cosa può
insegnarci oggi il
Santo di Assisi.

È emersa in Consiglio Pastorale la richiesta di cercare assieme quali possono essere i punti forti della spiritualità per chi vive in parrocchia, magari facendo riferimento a San Francesco in questo giubileo degli 800 anni dal suo "Transito" alla vita eterna.

Verrà con noi per aiutarci Fra Francesco dei Cappuccini del Redentore.

Ore 10.00 Santa Messa con il "Mandato" ai catechisti, animatori, educatori ...

Ore 11.00 Intervento di Fra Francesco.

Seguono confronto per gruppetti.

Ore 13.00 Pranzo comunitario di condivisione.

Ore 14.00 Conclusione assieme.